



«Ti hanno assolto? Sei mafioso»

di **Piero Sansonetti**
segue a pagina 22

Ieri abbiamo riferito di don Nuccio, Reggio Calabria, accusato ingiustamente di associazione a delinquere e di associazione mafiosa. Assolto, pienamente assolto

da queste accuse. Scagionato da un tribunale della Repubblica. Dopo anni di tribolazioni, calunnie, umiliazioni. I giudici hanno detto che le accuse non reggono, il reato non c'è stato. E subito dopo la sentenza, il quartiere - abbiamo raccontato con un articolo, spiritoso, di Lanfranco Ca-

miniti - ha festeggiato: i botti, la gioia, sembrava la celebrazione di una vittoria calcistica. Stop.

Magari a uno non piace che si festeggi per una assoluzione e che la gente vada in piazza a far casino (gli piace solo che si festeggi per una condanna), padronissimo.

La Repubblica, l'Unità e altri: «Se ti assolvono, sei mafioso»

di **Piero Sansonetti**
segue dalla prima

Ma una assoluzione resta una assoluzione. In Francia, in Germania, negli Stati Uniti, in Uganda, persino in Iran. Anche in Italia? Boh.

Secondo atto di questa vicenda: i giornali del giorno dopo, cioè ieri. Titolo dell'*Unità*: **Reggio, il reato è prescritto, il paese festeggia coi fuochi**". È un titolo fazioso, non parla di assoluzione. Ma non è il peggiore dei titoli possibili. Titolo di *Repubblica*, a tutta pagina (tra titolo e foto): **Menti ai giudici per salvare il boss. Parroco festeggiato coi fuochi d'artificio**.

Come stanno le cose? Don Nuccio Cannizzaro, ex parroco molto amato di un quartiere popolare di Reggio Calabria è stato rinviato a giudizio per associazione mafiosa e falsa testimonianza. Insieme a

lui è stato rinviato a giudizio un certo Crucitti, considerato un boss. Don Cannizzaro è stato assolto con formula piena - e non per prescrizione - dal reato principale, e cioè associazione mafiosa, e in conseguenza di questa assoluzione il reato minore (cioè falsa testimonianza) è caduto in prescrizione e i giudici, di conseguenza, non lo hanno preso in esame e portato a sentenza. Contemporaneamente è stato assolto dall'accusa di mafiosità anche il presunto boss Crucitti. E naturalmente il fatto che il tribunale non consideri un boss Crucitti rende molto difficile l'ipotesi che il parroco avesse mentito per difendere un boss, perché quello non è un boss...

Ma lasciamo stare le sottigliezze logiche o giuridiche. La domanda è questa: se uno viene accusato di essere mafioso, si difende in tribunale, viene coperto di fango in-

giustamente per anni, ottiene alla fine la piena assoluzione e poi i giornali fanno il titolo nel quale scrivono che è un mafioso, ma questo povero Cristo cosa deve fare? E se una comunità festeggia l'assoluzione del suo parroco e il giorno dopo viene descritta dai giornali come una comunità di mafiosi, ma cosa deve fare? E l'Ordine dei giornalisti, che spesso si mobilita a difesa dei suoi iscritti, non ha il dovere di intervenire per l'uso arrogante e perverso del potere giornalistico usato contro gli innocenti? E se poi uno se la prende contro la criminalizzazione della Calabria, deve essere accusato anche lui - come succede spesso a noi - di essere un amico dei mafiosi?

Non si sa che dire di fronte a questa barbarie spavalda. Vien solo da citare Beppe Grillo (la frase migliore di Beppe Grillo...): ma vaffanculo!!!